



Il 26 novembre 2009 prende il via l'anno telesiano

Bernardino Telesio

«il primo dei moderni»

Un'occasione da non perdere

di NUCCIO ORDINE

I centenari dovrebbero sempre avere una doppia anima. La prima, quella più appariscente, legata agli eventi e agli appuntamenti strettamente congiunti alle date dell'anniversario. L'altra anima, quella meno visibile nell'immediato, dovrebbe identificarsi invece con un progetto teso a lasciare qualcosa di solido per il futuro. Limitarsi solo a celebrare la ricorrenza significherebbe prendere atto di un'occasione perduta. Proprio su questi obiettivi si misurano i meriti e i demeriti di un Comitato nazionale. Così, in pochi mesi, abbiamo lavorato alacremente per programmare un anno telesiano che avesse alla base l'una e l'altra esigenza: gestire una serie di incontri e di iniziative che da novembre 2009 si estenderanno a tutto il 2010 e, nello stesso tempo, creare le basi per una biblioteca telesiana a Cosenza in grado di offrire un centro di eccellenza agli studiosi di tutto il mondo. Quando il Rettore dell'Università della Calabria e il Sindaco del Comune di Cosenza ci invitarono nel 2007 a formulare una proposta per concorrere alla costituzione di un Comitato nazionale, pensammo immediatamente che il ruolo importante giocato da Bernardino Telesio nel dibattito internazionale sulla natura richiedesse un comitato scientifico europeo. E, senza esitare, decidemmo di trasformare il nascente comitato scientifico nazionale in un comitato scientifico internazionale con il coinvolgimento degli istituti di ricerca più qualificati per gli studi rinascimentali (dal Warburg Institute di Londra al Max Planck Institute for the History of the Science di Berlino, dal Centre d'Etudes Supérieures de la Renaissance di Tours all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici) e della casa editrice Les Belles Lettres di Parigi (nota per le sue pregiate edizioni bilingue di classici latini e greci e di classici rinascimentali).

Per un anno intero, dal fatidico marzo 2008 ad aprile 2009, abbiamo combattuto una battaglia contro una decisione ministeriale che, nominando un altro comitato prima della scadenza dei termini previsti dalla legge, ci aveva di fatto, e ingiustamente, escluso dalla competizione. Lontani da qualsiasi logica campanilistica e provinciale, abbiamo sempre sostenuto che l'anomalia non riguardava la nomina di un comitato fiorentino (la figura di Telesio appartiene all'Europa e giustifica l'interesse di altre istituzioni non calabresi alla sue celebrazioni) ma le modalità con cui questa nomina era stata effettuata. Il Ministero ha successivamente riconosciuto l'errore e ha voluto premiare il nostro progetto che, per il suo notevole valore scientifico e non per le sue casuali radici geografiche, ha anche ottenuto (cosa non automatica per i Comitati nazionali) l'Alto patrocinio del Presidente della Repubblica.

Solo a metà luglio però abbiamo ottenuto la convocazione per l'insediamento ufficiale. E se non fosse stato per l'immediato contributo dell'Università della Calabria non avremmo potuto iniziare alcuna programmazione. Adesso siamo partiti, grazie anche alla sede operativa messa generosamente a disposizione dal Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia. E lo abbiamo fatto, in pochissimo tempo, con un programma ambizioso che, ponendo al centro la pubblicazione e lo studio delle opere, contiene entrambe le anime di cui parlavo. All'anima legata alle celebrazioni appartengono il ciclo di conferenze (che offrirà a Cosenza e alla Calabria un'occasione unica per la presenza di prestigiosi studiosi), i progetti editoriali di ristampe anastatiche delle opere di Telesio, di nuove edizioni e di traduzioni in francese e in inglese, i convegni che si terranno a Berlino, a Tours, a Londra, a Barcellona, gli incontri nei licei calabresi. All'altra anima, invece, appartiene il progetto della biblioteca telesiana che

continua a pagina 35

Molto citato e poco conosciuto

di ROBERTO BONDÌ

"Molto citato e poco conosciuto": nel complesso, questa e non altra è la vicenda storiografica di Bernardino Telesio. C'è la monumentale monografia di Francesco Fiorentino ("Bernardino Telesio ossia studi storici su l'idea della natura nel Risorgimento italiano"). Abbiamo le pagine, importanti, di Wilhelm Dilthey ("L'analisi dell'uomo e l'intuizione della natura") e Ernst Cassirer ("Storia della filosofia moderna"). C'è il lavoro, arricchito da una densissima appendice bibliografica, di Giovanni Gentile ("Bernardino Telesio"). Abbiamo il volume di Nicola Abbagnano ("Telesio") e le pagine fondamentali di Eugenio Garin ("Storia della filosofia italiana; Postilla telesiana"). Abbiamo, inoltre, altri studi meno recenti e più recenti, e, sul piano delle edizioni, soprattutto l'opera meritoria di Luigi De Franco.

Troppo poco per uno dei maggiori filosofi del Rinascimento europeo. Troppo poco per chi ha dato un contributo determinante all'affermazione di una considerazione "scientifica" della natura. Se cerchiamo di chiarire il significato storico di Telesio, non possiamo certo considerare irrilevanti aspetti del suo pensiero che, tra l'altro assai presto, furono riconosciuti come grossi limiti: il suo geocentrismo, sostenuto con continuità; la sua fisica qualitativa, che rinunciava programmaticamente al nesso sapere-potere; la sua teoria dei principi, non convincentemente innovativa rispetto all'aristotelismo.

Ma pretendere di determinare il significato storico di Telesio facendo appello soltanto a questi aspetti sarebbe come pretendere di stabilire il significato storico, ad esempio, di Francis Bacon richiamandosi soltanto alla presenza, negli scritti del Lord Cancelliere, di un netto anticopernicanesimo o all'assenza, negli stessi scritti, di una qualche rilevante scoperta scientifica. La determinazione del significato storico, e aggiungerei dell'importanza, di grandi autori come Telesio e Bacon si decide, a mio parere, anche e soprattutto altrove. Per rimanere al filosofo cosentino, si decide considerando una serie di "immagini" che Telesio ha cercato di mettere al centro della cultura del suo tempo: "immagini" nel senso di "concezioni", "visioni", che riguardano nello specifico la natura e ciò che, con termini contemporanei, chiamiamo ricerca scientifica.

Credo che sia difficile esagerare l'importanza del contributo che Telesio ha dato all'affermazione di una concezione autonoma della natura. "Molto citato e poco conosciuto", dicevo all'inizio. Ecco, non c'è, in relazione a Telesio e a questo aspetto fondamentale del suo pensiero, espressione più citata del titolo del suo capolavoro: "De rerum natura iuxta propria principia". Non a sproposito, ovviamente. Ma basta aprire le primissime pagine di questo testo (a piacimento nella seconda o nella terza edizione) per avere un'idea più precisa della sua immagine della natura.

Una natura che Telesio concepisce come una realtà non semplicemente autonoma ma - e si tratta di un punto fondamentale - omogenea e regolare: «io non ho seguito altro che il senso e la natura, la quale, sempre in massimo accordo con se stessa, fa sempre le stesse cose allo stesso modo, e opera sempre ugualmente».

Ancora. Credo che sia difficile esagerare l'importanza del contributo che Telesio ha dato all'affermazione di una concezione autonoma della ricerca scientifica. Gli scritti del filosofo cosentino sono una continua e instancabile difesa di quella che si chiamava "libertas philosophandi". E contengono un'immagine del sapere e, come diremmo noi oggi, dell'intellettuale molto vicina a quella dei mo-

continua a pagina 35



26 novembre 2009

ore 17.30

Teatro "A. Rendano"

Prof. William Shea

Lezione magistrale

inaugurale

Dal "De rerum natura" agli opuscoli sul cosmo

Il capolavoro del pensiero telesiano fu più volte rielaborato prima dell'edizione definitiva che fu pubblicata nel 1586 in nove libri



La prima edizione a 56 anni

TELESIO aveva 56 anni quando pubblicò la sua prima opera che uscì a Roma nel 1565 con il titolo "De natura iuxta propria principia". Nel proemio, a larghi tratti autobiografici, Telesio sottolinea di aver studiato la filosofia greca utilizzando i testi originali piuttosto che le traduzioni latine spesso incomprensibili, e soprattutto informava il lettore che prima di decidersi a pubblicare l'opera l'aveva sottoposta all'autorevole giudizio dell'aristotelico Vincenzo Maggi, professore a Padova e a Ferrara. Descrive minuziosamente le motivazioni che lo spinsero a intraprendere, nel 1563, il viaggio a Brescia per incontrare Maggi e i risultati molto incoraggianti che seguirono.

In questa prima pubblicazione di Telesio, trovava espressione la grandiosa, e densa di sviluppi, visione della natura come realtà autonoma da indagare secondo principi interni e non esterni alla natura stessa. E faceva da contorno una più volte ribadita difesa della "libertas philosophandi" e una polemica contro il principio di autorità che tanto influenzò Tommaso Campanella.

Le pressioni religiose

NEL 1586, a Napoli presso Orazio Salviani, ancora una volta col titolo "De rerum natura iuxta propria principia", uscì l'edizione definitiva del capolavoro telesiano in nove libri. I primi quattro libri corrispondono ai primi due delle edizioni precedenti. Essi costituiscono spesso un approfondimento rispetto alle precedenti redazioni, ma in taluni casi affrontano temi sostanzialmente nuovi, come quello dello spazio e del tempo. Alla dottrina dell'anima, alla determinazione della sua natura e delle sue funzioni, è dedicato l'intero libro V. Il

libro VI contiene un'approfondita trattazione del tema della generazione, mentre i libri VII e VIII presentano una serrata discussione dei temi della percezione e dell'intelazione. Nell'ultimo libro, il IX, Telesio fonda la morale unicamente su basi naturalistiche.

In questo testo appaiono evidenti le sempre maggiori pressioni religiose a cui fu sottoposto Telesio nel suo lavoro e che sfociarono nella condanna ecclesiastica e nell'inserimento del "De rerum natura" e di altri suoi scritti nell'"Indice dei libri proibiti". L'espressione più vistosa delle dichiarazioni di ortodossia che Telesio venne introducendo in misura sempre maggiore si trova nella chiusura del proemio all'ultima edizione del "De rerum natura". Telesio decide di far confluire in quel proemio il testo del cap. 1 del Libro I della seconda edizione, che terminava così: «Non abbiamo seguito altro che il senso e la natura, la quale, sempre in accordo con se stessa, fa sempre le stesse cose allo stesso modo e opera sempre ugualmente». A questo passo Telesio fa ora seguire parole di tono ben diverso: «Affermiamo e dichiariamo fermamente che se qualcosa di ciò che abbiamo sostenuto non dovesse concordare con le Sacre Scritture e con le verità della Chiesa cattolica non deve essere mantenuto, anzi deve essere totalmente rifiutato. Ad esse, infatti, bisogna porre non solo qualsiasi ragionamento umano, ma anche il senso stesso; se con esse non concordano, persino il senso deve essere assolutamente rinnegato». All'affermazione dell'autonomia dell'indagine filosofica, basata esclusivamente sul senso e sulla natura, segue ora l'assicurazione della disponibilità alla ritrattazione.



Nota biografica

di MIGUEL ANGEL GRANADA

Non molto si conosce ad oggi della biografia di Bernardino Telesio e molto invece c'è ancora da scoprire. Nato a Cosenza nel 1509, era nipote di Antonio, che gli fu maestro di lettere e che lo portò con sé nei più importanti centri culturali dell'Italia dell'epoca, a Milano prima e a Roma poi. Piuttosto confuse sembrano le notizie sui suoi studi, che le prime biografie vorrebbero svoltesi a Padova dove avrebbe studiato filosofia e matematica sotto la guida, rispettivamente, di Girolamo Amalteo e Federico Delfino. Per niente confusa è invece la sua dichiarazione, contenuta nella prima edizione del "De rerum natura", di non avere avuto la possibilità di studiare in nessuna delle università d'Italia.

Da quel poco che ci racconta Telesio stesso, la sua fu una vita difficile, piena di disavventure economiche, segnata dalla dolorosissima perdita di uno dei figli (che aveva avuto dalla moglie Diana Sersale sposata intorno al 1552), protesa alla faticosa ricerca dello spazio da dedicare allo studio, che sarebbe avvenuto durante ripetuti ritiri.

Soltanto in età piuttosto avanzata (nel 1565 aveva 56 anni) Telesio cominciò a pubblicare. Lo fece a Roma dove uscì il "De natura iuxta propria principia". Ma non lo fece prima di avere saggiato le reazioni che questo testo avrebbe potuto suscitare. Fu così che due anni prima, cioè nel 1563, Telesio intraprese un viaggio per Brescia dove si recò a colloquio col celebre aristotelico Vincenzo Maggi al quale sottopose le sue dottrine. Il risultato di questo incontro fu, a quanto pare, positivo per Telesio, il quale però attese due anni prima di pubblicare l'opera. E non appena pubblicata, secondo un uso che diverrà regola, si mise a correggerla e ampliarla.

Finisce così il periodo romano e inizia un periodo di frequenti



soggiorni napoletani, durante i quali risiede nella casa di Ferrante Carafa, conte di Soriano e futuro duca di Nocera. Nel 1570 dà alla luce la seconda edizione del "De rerum natura" e tre opuscoli: "De colorum generatione", "De mari" e "De his quae in aere fiunt et de terraemotibus". Ancora una volta emerge subito l'insoddisfazione di Telesio, che simmettamente eggiare l'opera, com'è dimostrato dall'importante e noto esemplare della Biblioteca Nazionale di Napoli. In questo periodo sono sicuramente intercorsi significativi rapporti con ambienti fiorentini. Lo attesta l'esistenza della traduzione italiana (oltre che di due dei tre opuscoli pubblicati nel 1570) della seconda edizione del "De rerum natura" a opera del fiorentino Francesco Martelli che è rimasta inedita fino al 1868.

Gli anni Settanta del Cinquecento sono per Telesio anni particolarmente intensi allo stesso tempo difficili. Sono gli anni dell'importante confronto col filosofo Francesco Patrizio e sono gli anni nei quali Telesio comincia a fare i conti con l'ostilità degli ambienti ecclesiastici. Lo dimostra l'importante lettera datata 28 aprile 1570 e inviata da Telesio al cardinale Flavio Orsini, nella quale si parla dell'esistenza di "altre proposizioni contra la religione": «si può cavar - scrive Telesio -, ch'io metto l'anima mortale, et che negho che il Cielo sia mosso dall'intelligenti».

Nel 1586 Telesio pubblica la terza e definitiva edizione del "De rerum natura", che esce questa volta in nove libri. Non fa in tempo invece a pubblicare gli opuscoli. Telesio muore ai primi di ottobre del 1588. E il compito di pubblicare molti degli opuscoli composti da Telesio viene assolto dall'amico e discepolo Antonio Persio. Col titolo "Varii de naturalibus rebus libelli", Persio fa uscire a Venezia nel 1590 i seguenti opuscoli: "De cometis et lacteo circulo", "De his quae in aere fiunt", "De iride", "De mari", "Quod animal universum", "De usu respirationis", "De coloribus", "De saporibus", "Desomno".

Nota biografica

Giordano Bruno

(1548-1600)



«Or considerate quel profitto ch'han fatto doi cotali, de' quali è un francese arcipredante, ch'ha fatte le Scole sopra le arte liberali e l'Animadversioni contra Aristotele; e un altro sterco di pedanti, italiano, che ha imbrattati tanti quinterni con le sue Discussioni peripatetiche. Facilmente ognun vede ch'il primo molto eloquentemente mostra esser poco savio; il secondo, semplicemente parlando, mostra aver molto del bestiale e asino. Del primo possiamo pur dire che intese Aristotele; ma che l'intese male; e se l'avesse inteso bene, avrebbe forse avuto ingegno di far onorata guerra contra lui, come ha fatto il giudiciosissimo Telesio consentino. Del secondo non possiamo dir che l'abbia inteso male né bene; ma che l'abbia letto e riletto, cucito, scuoto e conferito con mill'altri greci autori, amici e nemici di quello; e al fine fatta una grandissima fatica, non solo senza profitto alcuno, ma etiam con un grandissimo sprofitto, di sorte che chi vuol vedere in quanta pazzia e presuntuosa vanità può precipitare e profondere un abito pedantesco, veda quel sol libro, prima che se ne perda la somenza» (De la causa, principio et uno, 1584).

Francesco Patrizi

(1529-1597)

«Il secondo libro del De rerum natura, dedicato alla demolizione della filosofia di Aristotele, mi sembra veramente degno di ammirazione» (Obiectiones, 1572).



Tommaso Campanella

(1568-1639)

«Telesio il telo della tua faretra Uccide de' Sofisti in mezzo al campo De gli ingegni il Tiranno senza scampo; Libertà dolce alla verità impetra. Cantan le glorie tue con nobil cetra Il Bombino, e il Montan nel Brettio campo; E'l Cavalante tuo possente lampe Le rocche del nemico ancora speira. Il buon Gajeta la gran Donna adorna Con Diafane vesti risplendenti; Onde a bellezza natural ritorna, Della mia squilla per li nuovi accenti Nel tempio universal della soggiorno; Profetizza il principio, e l'fin de gli enti» (Al Telesio consentino).

Nel corso di pubbliche dispute a Cosenza, o in colloqui privati con i confratelli, le risposte dei miei interlocutori non riuscivano a placare i miei dubbi: solo Telesio riempì il mio animo di gioia, sia per la libertà del filosofare, sia perché faceva appello alla natura, e non alle parole degli uomini» (Syntagma de libris propriis, 1632).



Francis Bacon

(1561-1626)

«Di Telesio ho una buona opinione, e lo riconosco come amante della verità, utile alla scienza, emendatore di alcune dottrine e primo dei moderni» (De principiis, 1623-24).



Raccolte curate dal suo discepolo

ALCUNI opuscoli, come il "De colorum generatione", il "De mari" e il "De his quae in aere fiunt et de terraemotibus", furono pubblicati da Telesio, ma la maggior parte di essi uscì postuma nella raccolta curata dal discepolo Antonio Persio che vide la luce a Venezia nel 1590 col titolo "Varii de naturalibus rebus libelli". Si tratta di scritti importanti, e da non sottovalutare all'interno della produzione telesiana, che affrontano svariati argomenti, di fisica, di cosmologia e di filosofia, di medicina e di ottica.

Da alcuni di questi opuscoli, come il "De cometis et lacteo circulo" e il "De mari", è possibile cogliere con estrema chiarezza alcuni dei tratti fondamentali della filosofia telesiana. In questi testi, ad esempio, Telesio prende posizione nei confronti del sapere astrologico. Nella discussione sulle comete, rifiuta con fermezza l'idea che la comparsa delle comete sia segnale di morte e sventura per i principi, affermando che non c'è modo di comprendere come le comete possano preannunciare simili eventi. È agevole osservare che tutti questi fatti si verificano indipendentemente dalle comete. Agli occhi di Telesio non ha alcun senso interpretare le vicende celesti come segni e cause di quelle umane.

E quando nel "De mari" affronta la questione delle maree non esita a rifiutare l'idea di un influxo esercitato dalla Luna. Non è possibile, sostiene, capire



con l'umana ragione come la Luna possa emettere una facoltà incorporea, come possa cioè esercitare un'azione in assenza di contatto. È evidente qui la volontà di richiamarsi a modelli di tipo fisico, che non lascia spazio a suggestioni astrologiche.

Il nesso tra sapere e potere

MAI SODDISFATTO della forma dei suoi scritti, Telesio riscrisse subito i due libri del 1565, che uscirono, rivisti e corretti, a Napoli presso Giuseppe Cacchi nel 1570 col titolo "De rerum natura iuxta propria principia". Il lunghissimo proemio della prima edizione è scomparso mentre compaiono importanti novità, tra le quali l'esplicita dichiarazione secondo cui l'anima non si riduce allo spiritus materiale. Telesio mostra ora una grande cautela nell'uso del termine "anima". A differenza di quanto accade negli scritti precedenti, quel termine non indica solo lo "spiritus" di origine materiale. Telesio afferma chiaramente che bisogna distinguere fra un'anima di origine divina e un'altra di origine materiale, e avverte il lettore che in tutto il libro si parlerà di questa seconda sostanza. I termini "spiritus" e "anima" possono essere quindi impiegati come sinonimi senza che sorgano ambiguità: quando infatti si utilizzerà la parola "anima" - intende dire Telesio - ci si riferirà a quella "e semine educata" e non a quella "Deo infusa". In questo testo, inoltre, Telesio affronta chiaramente il problema relativo alla possibilità di ottenere un sapere di tipo quantitativo, risolvendolo in senso negativo: esclude, infatti, che nello studio dei corpi naturali si possa procedere all'effettuazione di esatte misurazioni. In ogni caso, Telesio coglie perfettamente il nesso sapere-potere e si rende conto che una conoscenza quantitativa della natura conferirebbe agli uomini un enorme potere.





Tutte le lectiones magistrales e i convegni sul filosofo

Da domani con William Shea fino a maggio 2010 una serie di incontri per esaminare il pensiero del grande calabrese



DICEMBRE 2009

Prof. Remo Bodei (University of California, Los Angeles)

Natura artefice. La spontaneità dei fenomeni naturali

Siamo ospiti della vita: il nostro organismo funziona senza che intervenga la nostra volontà o la nostra coscienza. Anche sul piano psichico i sogni mostrano lo stesso schema. Tutta la natura, del resto, si muove "iuxta propria principia" e, l'erba cresce o i pianeti si muovono secondo leggi proprie. Questa lezione presenta una indagine sull'idea degli automatismi naturali in rapporto alle categorie classiche di causa efficiente, di causa finale, di necessità e di caso che tocca anche la filosofia di Telesio.

Remo Bodei è professore di filosofia alla University of California, Los Angeles (UCLA), dopo aver insegnato a lungo sull'analisi dell'individualità, nei suoi nessi con la memoria e l'oblio, e sulla comprensione di ciò che sembra escluso dalla razionalità e che si scopre dotato di una sua logica (passioni, delirio, déjà vu, cose). Tra le ultime pubblicazioni: "Destini personali", "L'età della colonizzazione delle coscienze", Feltrinelli, 2002; "Piramidi di tempo. Storie e teoria del déjà vu", Bologna, Il Mulino, 2006; "Paesaggi sublimi. Gli uomini davanti alla natura selvaggia", Bompiani, 2008; "La vita delle cose", Laterza, 2009.



GENNAIO 2010

Prof. Antonello La Vergata (Università di Modena e Reggio Emilia)

La natura, il bene, il male

Oggi, termini come "natura" e "naturale" sono spesso associati a idee positive sul piano etico. Lo stesso vale per nozioni venerande come "ordine della natura" o addirittura "armonia della natura". Tuttavia, filosofi, scienziati e teologi si sono sempre dovuti cimentare con il problema del male: perché esistono la morte, la sofferenza, l'ingiustizia, la distruzione, lo spreco? La persistenza del problema nella storia del pensiero dimostra che la nozione di quella che un tempo veniva chiamata l'"economia della natura" era anche la nozione di una "economia morale della natura". Ma ha senso invocare la natura nei nostri ragionamenti sul bene e sul male, soprattutto dopo la rivoluzione darwiniana?

Antonello La Vergata è professore ordinario di storia della filosofia all'Università di Modena e Reggio Emilia e Presidente della Società Italiana per lo studio dei rapporti tra scienza e letteratura. I suoi studi riguardano i rapporti tra filosofia, scienza e ideologie politiche, con particolare riferimento all'evoluzionismo e ai temi della guerra, dell'aggressività e dell'ambiente. Tra le sue principali pubblicazioni: "L'equilibrio e la guerra della natura. Dalla teologia naturale al darwinismo", Napoli, Morano, 1990; "Nonostante Malthus. Fecondità, popolazioni e armonia della natura, 1700-1900", Torino, Bollati Boringhieri, 1990; "Guerra e darwinismo sociale", Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005; "Colpa di Darwin? Razzismo, eugenetica, guerra e altri mali", Torino, Utet Libreria, 2009.



FEBBRAIO 2010

Prof. Guido Giglioli (Warburg Institute - London)

Medicina telesiana

È noto come Bernardino Telesio, durante il suo soggiorno di studi a Padova tra il 1527 e il 1535, si fosse dedicato allo studio di medicina e anatomia oltre che di filosofia e fisica. La sua conoscenza dell'opera di Galeno, in opere come "Quod animal universum ab unica substantia gubernatur" e "De usu respirationis", appare sofisticata e aggiornata. È indubbio che nella storia della medicina, l'anti-aristotelismo del filosofo cosentino sia stato studiato più attentamente del suo parallelo anti-galenismo. Nella mia relazione cercherò di dimostrare come la radicale reinterpretazione della nozione medica di spirito abbia avuto delle fondamentali ripercussioni sul concetto di natura umana e sensibilità.

Guido Giglioli ha studiato filosofia all'Università di Macerata, dove ha lavorato come ricercatore per il Dipartimento di Filosofia e Scienze Umane fino al 2000. Nel 2002 ha ottenuto un PhD in Storia della medicina presso la Johns Hopkins University e dal 2002 al 2004 ha lavorato come Research Fellow presso il Diner Institute, Massachusetts Institute of Technology, in Boston. Dal 2004 è Cassamarca Lecturer in studi neolatini presso il Warburg Institute, dove anche insegna storia della filosofia rinascimentale. Ha pubblicato un volume su Jan Baptiste van Helmont (Milano 2000) e vari saggi su Girolamo Cardano e Tommaso Campanella.



FEBBRAIO 2010

Prof. Alessandro Ottaviani (Università di Palermo)

Nel cantiere di Bernardino Telesio: dal "De rerum natura" al "milieu" cosentino

L'intento della relazione è quello di mostrare alcuni caratteri salienti del retroterra entro il quale è emerso il "De natura" di Bernardino Telesio, ovvero il costituirsi a Cosenza fra la fine del Quattrocento, in pieno sviluppo dell'umanesimo, di un milieu ad un tempo filosofico e filologico letterario, in grado di tracciare, in un serrato dialogo con la metropoli napoletana, con la Roma papale e con i centri più vivaci della penisola, una ben individuabile linea culturale, capace di conferire una peculiare fisionomia alla tradizione enciclopedico-umanistica rinascimentale.

Alessandro Ottaviani è nato a Roma il 18 giugno 1965. Filologo classico di formazione, da anni si occupa di storia del pensiero scientifico e filosofico fra Cinque e Ottocento con particolare riferimento all'Italia meridionale. Assegnista di ricerca presso l'Università di Palermo, ha pubblicato, insieme con Creste Trabucco, il volume "Theatrum naturae" (La Città del Sole, 2007). Ha inoltre curato il "De natura" di Telesio secondo l'edizione romana del 1565 ed è attualmente impegnato nella cura dell'edizione napoletana del 1570.



Rodotà



Vattimo

Liberi di

A metà gennaio 2010 avrà luogo al Teatro Rendano di Cosenza una tavola rotonda su un tema di grandissima attualità: la libertà e autonomia della ricerca scientifica. Il titolo è significativamente Liberi di scegliere?

La vicenda intellettuale di Telesio è stata profondamente legata a questo tema. Telesio è stato uno strenuo difensore della "libertas philosophandi", difesa che gli valse l'ammirazione di Tommaso Campanella. Il confronto tra quella che oggi chiamiamo ricerca scientifica e forme di sapere dogmatico è una delle grandi questioni del nostro tempo. Dopo essere stata a lungo materia di confronto e soprattutto di scontro la questione cosmologica, oggi tengono banco le scienze della vita. Cellule staminali, statuto dell'embrione, testamento biologico e, ancora, diritti del nascituro e diritti dei pazienti al consenso informato e al rifiuto delle cure: soprattutto di questo si discute oggi in toni inevitabilmente accesi. È ancora vivo il ricordo della vicenda di Elna Englaro: può e deve essere riconosciuto il diritto di morire?

Prenderanno parte alla tavola rotonda illustri studiosi, noti anche al grande pubblico: il genetista Edoardo Boncinelli, il filosofo della scienza Giulio Giorello, il giurista Stefano Rodotà e il filosofo Gianni Vattimo. Boncinelli è uno dei più importanti scienziati italiani. Editorialista del "Corriere della sera", è autore di molti libri di successo. Ha scritto: "L'anima della tecnica" (2006), "Il male" (2007), "L'etica della vita: siamo uomini o embrioni?" (2008) e il recentissimo "Perché non possiamo non dirci darwinisti" (2009). Giulio Giorello è uno dei più noti filosofi della scienza. Professore a Milano, anche lui editorialista del "Cor-

FEBBRAIO 2010

Prof. Salvatore Settis (Direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa)

Natura, ambiente, paesaggio

Consumo del "territorio", degrado del "paesaggio", inquinamenti dell'"ambiente": queste tre emergenze che attraversiamo, e che rendono la nostra vita più difficile e meno lieta, sono in realtà una sola. E il linguaggio delle leggi, pilotato dalle logiche del potere, che ha artificiosamente distinto "territorio", "paesaggio", "ambiente", attribuendo i relativi ambiti di competenza a soggetti distinti (dallo Stato alle Regioni ai Comuni), e creando irrisolvibili conflitti di competenza. È necessario tornare alle radici, rivisitando dall'osservatorio del presente il rapporto fra città e campagna e quello fra natura e cultura dell'abitare. Solo un percorso come questo può ridare ai drammatici problemi dell'oggi un respiro adeguato, che chiami noi, i cittadini, a non subire passivamente, anzi ad esigere una gestione partecipata degli orizzonti entro cui viviamo.

Salvatore Settis è dal 1999 direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa, e in passato ha insegnato anche in Francia e Germania e ha diretto a Los Angeles il Getty Research Institute for the History of Art and the Humanities. Archeologo e storico dell'arte, ha pubblicato libri su Fidia, sulla Colonna Traiana, sul Laocoonte, su Giorgione, e ha diretto per Einaudi "Memoria dell'antico nell'arte italiana" (3 voll.) e "I Greci. Storia cultura arte società" (5 voll.). Più recentemente "Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale" (Einaudi, 2002), "Futuro del "classico"" (Einaudi, 2004), "Battaglie senza eroi. I beni culturali tra istituzioni e profitto" (Electa, 2005), "Artemidoro. Un papiro dal I secolo al XXI" (Einaudi, 2008). È membro del Consiglio Scientifico di European Research Council.



MARZO 2010

Prof. Roberto Bondi (Università della Calabria)

Filosofi allo specchio

Momenti autobiografici nel Rinascimento

Svelamento, simulazione, dissimulazione, autodifesa, autoesaltazione, creazione di sé: questo è molto altro è da sempre la scrittura autobiografica. Limitandoci ad alcuni grandi filosofi del Rinascimento europeo, come Montaigne, Telesio, Bruno e Campanella, possiamo provare a chiederci: che cosa vedono quando si guardano allo specchio e che cosa di quello che vedono possono o vogliono raccontare agli altri?



Roberto Bondi è professore associato di storia del pensiero scientifico all'Università della Calabria. Si occupa dei rapporti tra scienza e filosofia alle soglie della modernità e del dibattito scientifico e filosofico sull'ipotesi di Gaia. Ha pubblicato monografie su Telesio ("Introduzione a Telesio", Laterza, 1997) e su Henry More ("L'onnipresenza di Dio", Rubbettino, 2001) e ha curato edizioni di Telesio ("La natura secondo i suoi principi", La Nuova Italia, 1999; ristampa Bompiani, 2009) e di Bacon ("Dei principi e delle origini", Bompiani, 2005). I suoi ultimi due libri sono dedicati all'ipotesi di Gaia e al pensiero scientifico e ambientalista di Lovelock ("Blu come un'arancia. Gaia tra mito e scienza", Utet Libreria, 2006 - Premio letterario Galileo, Selezione Giuria Scientifica, 2007); "Solo l'atomo ci può salvare. L'ambientalismo nuclearista di James Lovelock", Utet Libreria, 2007).

scegliere?

riere della sera", è autore di molte pubblicazioni rivolte anche al grande pubblico: "Di nessuna chiesa. La libertà del laico" (2005), "La libertà della vita" (con Umberto Veronesi, 2006), "Dove fede e ragione si incontrano?" (con Bruno Forte, 2006), "Il peso politico della Chiesa" (con Francesco D'Agostino, 2008), "Libertà. Un manifesto per credenti e non credenti" (con Dario Antiseri, 2008) e il recentissimo "Lo scimmione intelligente. Dio, natura e libertà" (con Edoardo Boncinelli, 2009).

Stefano Rodotà, professore di diritto civile e parlamentare è stato presidente dell'Autorità per la Privacy. Tra le sue pubblicazioni: "Tecnologie e diritti" (1995), "Intervista su privacy e libertà" (2005), "La vita e le regole. Tra diritto e non diritto" (2006) e il recentissimo "Perché laico" (2009) in cui Rodotà affronta numerosi temi di grande interesse e attualità: creazione assistita, testamento biologico, obiezione di coscienza, unioni di fatto, diritti degli omosessuali, limiti etici e giuridici della ricerca scientifica, presenza della religione nella sfera pubblica.

Gianni Vattimo è uno dei maggiori e più noti filosofi italiani. Ha insegnato a lungo all'Università di Torino ed è attualmente parlamentare europeo. Teorico del "pensiero debole", che lo ha reso noto in molti paesi, è autore di numerosissimi studi tradotti in molte lingue. Negli ultimi anni, spingendosi verso i confini della religione, ha pubblicato: "Credere e credere" (1996), "Dopo la cristianità. Per un cristianesimo non religioso" (2002), "Il futuro della religione. Carità, ironia, solidarietà" (con Richard Rorty, 2005). Il suo ultimo libro si intitola "Addio alla verità" (2009) e congiunge riflessione filosofica e politica.



Giorello



Boncinelli

MARZO 2010

Prof. Miguel Angel Granada (Università di Barcellona)

Telesio e le novità celesti: la teoria telesiana delle comete



La decade del 1570 vide l'apparizione di due fenomeni celesti di grande portata nella discussione cosmologica in corso in Europa: la nova di Casiopea apparsa nel 1572 e la grande cometa del 1577. Esse lasciarono la loro impronta anche nel discorso cosmologico di Telesio, tra la seconda (1570) e la terza (1586) edizione del "De rerum natura" e la redazione ca. il 1580 del trattato "De comelis et lacteo circolo". Esamineremo la trasformazione dell'originale concezione aristotelica delle comete in una nuova concezione come fenomeni celesti esalazioni aeree elevate sopra la Luna, le quali non costringono però Telesio a eliminare le sfere celesti solide che trasportano i pianeti e rimangono come un punto fermo della sua cosmologia.

Miguel Angel Granada è professore ordinario di storia della filosofia del Rinascimento all'Università di Barcellona e Presidente del Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia".

MARZO 2010

Prof. Andrea Battistini (Università di Bologna)

Un amore contrastato: i rapporti tra letteratura e scienza



Una caratteristica dello scrittore-scienziato, e in generale di coloro che sono sensibili alle scienze, è l'attitudine metadiscorsiva, la propensione a riflettere sulle relazioni tra letteratura e scienza: Bernardino Telesio è in questo senso esemplare. Si cercherà allora di esaminare i dibattiti che hanno aiutato a chiarire meglio gli statuti operativi di scienza e letteratura. Come risultato, si può dire che non è più possibile opporre scienza e letteratura secondo le classiche dicotomie tra mondo dei valori e mondo dei fatti, soggettivo e oggettivo, intuizione e deduzione.

Andrea Battistini insegna letteratura italiana all'Università di Bologna. È autore di libri su Galileo, Vico, l'età barocca, la letteratura del XX secolo. Ha curato, tra le altre, l'edizione del "Siderius Nuncius" di Galileo, della "Scienza nuova" e di altre opere di Vico. Nel 1977 promosse una raccolta di scritti su Letteratura e Scienza. Ha pubblicato più di 600 articoli.

APRILE 2010

Prof. Isabelle Pantin (Ecole Normale Supérieure - Paris)

Poésie de la nature et nouveau philosophique à la Renaissance



Il Rinascimento ha visto riapparire una poesia della natura come mai era esistita dopo Lucrezio e Virgilio. Questa poesia aveva una dimensione eroica ed epica e cercava al contempo di carpire i "segreti" della natura. Questa conferenza si interrogherà sulle ragioni sia letterarie sia filosofiche di questo fenomeno.

Isabelle Pantin insegna letteratura all'Ecole Normale Supérieure di Parigi. Studia la storia del pensiero cosmologico e i rapporti tra filosofia, scienza e letteratura. Ha pubblicato edizioni e traduzioni di Galileo, Keplero e Montaigne, e libri sulla poesia ("La Poésie du Ciel en France", 1995; "La poésie du 16e siècle, ouvrir et miroir d'une culture", 2000) e sulla nascita della teoria artistica in Francia ("Les Frères de Chantelou", 1999). Ultimamente, ha lavorato a un esempio più recente di finzione filosofica ("Tolkien et ses légendes: une expérience en fiction", 2009).

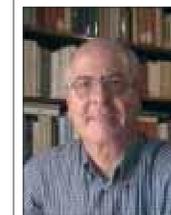
MAGGIO 2010

Prof. Giorgio Stabile (Università di Roma "La Sapienza")

Canoni della percezione e natura caldo e freddo nella cosmologia di Telesio

Un tipico tratto del naturalismo di Telesio è lo stretto rapporto tra percezione sensibile e natura, tra canoni della sensorialità animale e modi di manifestarsi del "cursus naturae". Caldo e freddo, qualità primarie capitali nella interpretazione antica e rinascimentale della fisiologia e della percezione animale vengono promosse da Telesio, con una radicale semplificazione che ne costituisce il tratto moderno e innovante, a principi di tutta intera una cosmologia. L'analisi di questo aspetto vale a tracciare il discrimine tra l'idea rinascimentale di natura, nell'estremo approdo telesiano, e quella spoglia e inesorabile della nuova scienza galileiana.

È professore ordinario di storia della scienza presso la Facoltà di Filosofia dell'Università La Sapienza di Roma. È studioso del pensiero filosofico e scientifico dall'antichità al XVIII secolo scegliendo come poli di maggiore interesse Dante e Galilei. Tra i suoi scritti recenti: "Lo statuto di "inesorabile" in Galileo Galilei" (2003); "La categoria dell'ubi e le sue implicazioni per il concetto di spazio nell'antichità" (2004); "Machina e machinato in età barocca" (2005); "Segreto del libro e segreto delle arti tra Medioevo e Rinascimento" (2006); "Dante e la filosofia della natura. Percezioni, linguaggi, cosmologie" (2007); "L'idea di natura nella scienza del Seicento" (2008); "Sapor-sapientia, tatto e gusto tra cultura agraria, medicina e mistica" (2008); "Sebastiano Timpanaro sr e Galilei" (2009).



MAGGIO 2010

Prof. Philippe Vendrix (Directeur du Centre d'Etudes Supérieures de la Renaissance - Tours)

Telesio et la musique

La musica gioca un ruolo importante nella filosofia rinascimentale della natura. Telesio si sofferma sugli effetti provocati dalle percussioni operate dallo spirito sulle cose. Ogni azione della natura, trovando la sua origine nella lotta tra caldo e freddo, può essere messa in relazione con il ruolo fondamentale della musica in quanto armonia in grado di riconciliare i contrari attraverso l'unione dei gravi e degli acuti. L'effetto del suono sullo spirito e lo statuto particolare che il senso e l'udito occupano in Telesio diventano un fecondo terreno di indagine per ricogliere le riflessioni telesiane al dibattito sulla musica nel Rinascimento europeo.

Philippe Vendrix è direttore del Centre d'Etudes Supérieures de la Renaissance (Tours). Coordina dal 1994 le attività del programma «Ricerca» (Ministero della Cultura e CNRS). In questo quadro codirige la collana «Epitome musical» per Brepols. Dal 1999 è editore capo di «Acta Musicologica», rivista della società internazionale di musicologia.



MAGGIO 2010

Prof. Mario Alcaro (Direttore del Dipartimento di Filosofia - Università della Calabria)

Bernardino Telesio

e il naturalismo rinascimentale del Meridione

Gli scritti di Bernardino Telesio si consegnano un concetto di natura che non ha perso per nulla il suo fascino. Per il "Gran cosentino", come per Tommaso Campanella e Giordano Bruno, il Cosmo non è fatto solo di corpi, di forze e di processi materiali. Esso è attraversato anche da processi immateriali e spirituali che lo rendono più lieve e creativo. Solo di recente alcune ricerche nel campo della fisica, della cosmologia, della biologia, dell'etologia e delle neuroscienze cominciano a perseguire analoghe prospettive.

Mario Alcaro è professore ordinario di storia della filosofia all'Università della Calabria. È Direttore del Dipartimento di Filosofia e membro del Comitato direttivo del Centro per la filosofia italiana. Si è occupato del pensiero di John Dewey e più recentemente del naturalismo in generale e rinascimentale in particolare. Fra le sue pubblicazioni: "John Dewey. Scienza, prassi, democrazia" (Laterza, 1997); "Sull'identità meridionale" (Bollati Boringhieri, 1999); "Economia totale e mondo della vita" (Manifestolibri, 2004); "Filosofie della Natura" (Manifestolibri, 2006).



MAGGIO 2010

Prof. Salvatore Veca (Scuola superiore IUSS di Pavia)

La conoscenza scientifica e lo spazio filosofico

La crescita della conoscenza scientifica muta nel tempo i nostri modi di dire come stanno le cose, di spiegare e descrivere l'arredo del mondo, che include noi come sua parte. Quale spazio per la ricerca e l'indagine filosofica, in un quadro in cui le nostre credenze vere (fino a prova contraria) a proposito di come stanno le cose dipendono dallo sviluppo dell'impresa scientifica? La congettura che propongo alla riflessione e alla discussione riguarda il ruolo della filosofia come ricerca del mutuale senso che le cose hanno per noi, in un mondo di persistente trasformazione.

Salvatore Veca insegna Filosofia politica alla Scuola superiore IUSS di Pavia, di cui è vicedirettore. Già presidente della Fondazione Feltrinelli di Milano, è presidente del Comitato generale Premi della Fondazione internazionale Balzan. Fa parte della direzione di «Rivista di filosofia», «European Journal of Philosophy» e «Teoria politica». Fra i suoi ultimi libri: "La priorità del male e l'offerta filosofica", Feltrinelli, 2005; "Le cose della vita", Rizzoli, 2006; "Dizionario minimo. Le parole della filosofia per una convivenza democratica", Frassinelli, 2009.





Convegni anche in Europa

Organizzati incontri a Londra, Tours, Berlino e Barcellona

Il Comitato nazionale ha promosso convegni in alcuni dei più importanti centri europei di studi rinascimentali.

Nel giugno 2010 si terrà presso il Warburg Institute di Londra un convegno, organizzato da Guido Giglioli, su alcuni dei temi caratteristici della filosofia telesiana: *sensus, affectus, passio, conservatio*. Parteciperanno Michaela Boenke, Lina Bolzoni, Roberto Bondi, Andrew Campbell, Marie-Dominique Couzinet, Jean-Paul De Luca, Sabrina Ebersmeyer, Guido Giglioli, Nuccio Ordine.

Il tema di questo convegno è davvero di capitale importanza. Telesio era un sostenitore della cosiddetta "sensibilità universale", che è uno degli aspetti più diffusi nella filosofia naturale del Rinascimento. Tutte le cose sentono, cioè percepiscono ciò che favorisce e ciò che danneggia. Questo perché, afferma il filosofo cosentino, la natura non si è dimenticata di conferire alle nature agenti il senso della propria conservazione.

Perseno, poi, come sostiene nel *De rerum natura* del 1570, bisogna intendere la «percezione della propria passione» (*propriae passionis perceptio*), cioè la percezione della modificazione subita. E la sensibilità è da concepirsi sempre e solo come contatto.

Affermare l'esistenza di una sensibilità diffusa nella natura, chiarisce anche Telesio, non comporta che tutti

gli enti abbiano gli organi di senso propri degli animali. Questi organi sono soltanto vie e aperture (*viae atque aditus*) attraverso le quali le azioni delle cose esterne giungono a quella sostanza corporea presente negli animali, che funge da anima, che Telesio chiama *spiritus*.

E quindi questa fondamentale caratteristica della materia che rende di fatto stabile e in equilibrio l'universo, che si configura come qualcosa di autonomo che, come Telesio insiste molto, si conserva eternamente. Il dominio conoscitivo e anche etico umano sono espressione dell'attività dello *spiritus*. Tutti questi aspetti e molti altri saranno affrontati durante il convegno al Warburg, approfondendo il rapporto tra *sensus, affectus* e *conservatio*. Nel settembre 2010 un altro importante convegno si terrà invece a Tours, presso il prestigioso Centre d'Etudes Supérieures de la Renaissance. Organizzato da Philippe Vendrix e dedicato a Telesio e alla musica, parteciperanno: Angela Voss, Concetta Pennuto, Natacha Fabbri, Giuseppe Gerbino, Paolo Gozza, Inga Mai Grootte, Maria Semi, Brigitte Van Wymeresch, Laurence Wuidar.

Il convegno toccherà in vari momenti il tema del rapporto tra *spiritus* e note musicali, cioè sugli effetti provocati dalla musica sulla sostanza sen-



Il Warburg institute di Londra

ziente. Esplorerà così un argomento inedito negli studi telesiani e sembrerà lecito attendersi risultati interessanti e importanti.

E inoltre in fase di organizzazione e previsto per la fine del 2010 un convegno a Berlino presso il Max Planck Institute for the History of Science (o sta organizzando Jürgen Renn).

Nel novembre 2010 è previsto invece un convegno presso l'Università di Barcellona. Ne sta curando l'organizzazione Miguel Angel Granada. E

intitolato Telesio e il rinnovamento della filosofia della natura. Sarà l'occasione per studiare criticamente, nell'ambito della rivoluzione cosmologica moderna, il contributo di Bernardino Telesio alla critica della filosofia naturale aristotelica e la sua proposta di una nuova concezione generale della struttura e modo di operare del mondo fisico. Parteciperanno studiosi italiani e spagnoli della filosofia e della scienza rinascimentale e specialisti su Telesio.

Partner Collaborazione con i più grandi centri sul Rinascimento

Hanno aderito e contribuito alla stesura del progetto importanti centri europei sul Rinascimento e una delle maggiori case editrici di classici d'Europa: il Warburg Institute di Londra, il Max Planck Institute for the History of Science di Berlino, il Centre d'Etudes Supérieures de la Renaissance di Tours, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, Les Belles Lettres di Parigi.

Il Warburg Institute di Londra ha come suo scopo fondamentale la promozione dello studio della tradizione classica, sul versante letterario, filosofico e artistico. Fondato dallo studioso tedesco Aby M. Warburg (1866-1929), che ha condotto ricerche innovative sul contesto sociale e intellettuale dell'arte rinascimentale, l'Istituto ha dato luogo a una tradizione di fondamentali studi sulla cultura del XVI secolo. Sono da ricordare in particolare i contributi di figure come Fritz Saxl (1890-1948), Gertrud Bing (1892-1964), Frances A. Yates (1899-1981), Ernst H. Gombrich (1909-2001) e Daniel P. Walker (1914-1985). L'Istituto possiede una ricchissima biblioteca e un'importantissima raccolta fotografica, che riflette il fecondissimo taglio interdisciplinare che i suoi membri hanno sempre predato alle proprie ricerche.

Fondato nel 1994 come centro internazionale di ricerca di storia della scienza in Germania, il Max Planck Institute for the History of Science è uno degli istituti italiani di ricerca in scienze naturali e sociali diretti dalla Max Planck Society. Il suo principale campo di studio è il modo nel quale nuovi paradigmi scientifici emergono dall'interazione delle scienze con le altre forme della cultura, nel periodo compreso tra l'affermarsi della grande filosofia naturale del Rinascimento e l'emergere della fisica dei quanti. Accogliendo ricercatori di tutto il mondo e di formazione molto diversa.

Il Centre d'Etudes Supérieures de la Renaissance è un centro di formazione e di ricerca aperto a tutti gli studiosi interessati ad acquisire una formazione di base o avanzata nei vari aspetti che contraddistinguono la cultura rinascimentale. Fondato nel 1956, dispone di una ricca biblioteca e di un archivio fotografico. Alle sue attività contribuiscono un alto numero di studiosi universitari e membri del CNRS, i cui interessi vertono sulla cultura europea da Petrarca a Descartes.

Fondato nel 1975 a Napoli, intorno a una biblioteca umanistica di oltre centomila volumi, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è presieduto dall'avvocato Gerardo Marotta. Da Eugenio Garin a Luigi Firpo, da Hans-Georg Gadamer a Karl Popper, tutti i maggiori esperti italiani e stranieri della storia del pensiero hanno tenuto seminari all'Istituto. Ogni anno accademico vede svolgersi vari seminari e corsi di lezione destinati ai borsisti dell'Istituto, ai ricercatori, ai giovani, al vasto pubblico colto della città, anche nel tentativo di contribuire al riavvicinamento fra la cultura umanistica e quella scientifica.

La casa editrice Les Belles Lettres di Parigi si è distinta nel panorama culturale europeo per la promozione dello studio dei testi classici attraverso accurate edizioni su Roma e l'antichità romana, sulla Grecia e l'ellenismo, la mitologia, la filosofia, la filologia, le scienze, la storia, la poesia e il teatro. Il suo ricchissimo catalogo comprende tra l'altro numerose collane bilinee nelle quali si trovano testi spesso inediti corredati da esaurienti introduzioni e apparati.

In primavera al Warburg si tratterà il tema della "sensibilità universale"

Saranno proposte rare riproduzioni con correzioni autografe

Il patrimonio delle ristampe

Il Comitato nazionale ha programmato un'ampia serie di ristampe anastatiche che riguardano i testi telesiani, il dibattito europeo su Telesio e alcuni grandi classici della saggistica, come l'importante monografia che nel 1911 Giovanni Gentile dedicò al filosofo cosentino. Da sempre le grandi biblioteche valorizzano il loro patrimonio librario promuovendo ristampe anastatiche che frequentemente permettono la riscoperta di classici col tempo dimenticati. Per quanto riguarda Telesio, si tratterà di una vera e propria riscoperta, dato che ci troviamo di fronte a un autore a lungo trascurato e i cui testi sono oggi in buona misura difficilmente reperibili. Gli studiosi avranno così a disposizione un primo strumento per effettuare ricerche soprattutto in vista di nuove edizioni. Nel caso del filosofo cosentino il valore delle ristampe anastatiche è notevolmente accresciuto dalla possibilità di riprodurre esemplari che presentano correzioni e aggiunte autografe, come avviene per la prima e per la seconda edizione del *De rerum natura iuxta propria principia* (1565, 1570). Si ha così la possibilità, come dire, di vedere Telesio all'opera nella chiarificazione del suo pensiero. Fra le ristampe previste vanno ricordate le tre edizioni dell'opera maggiore, l'edizione degli opuscoli scientifico-filosofici curata dall'allievo Antonio Persio, la traduzione



italiana del *De rerum natura* condotta dal fiorentino Francesco Martelli e il *De vita et philosophia B. Telesii* di Johann Georg Lotter. Di notevole utilità e importanza anche rimettere in circolazione le grandi monografie ot-

tocentesche e novecentesche su Telesio. I celebri studi di Francesco Fiorentino, Giovanni Gentile e Nicola Abbagnano meritano di essere riletti insieme con le opere alle quali erano dedicate. Accanto al merito di aver in-

alcuni casi riproposto di fatto all'attenzione della critica il pensiero telesiano e aver fatto luce su molti dei suoi aspetti, questi testi assumono oggi il valore di importanti testimonianze storiche.



Telesio diventa interattivo

In un CdRom gli scritti di e sul filosofo per una consultazione agile



Fra le iniziative editoriali promosse dal Comitato c'è la realizzazione, che si trova attualmente in una fase avanzata, di un CdRom "Bernardino Telesio". Si tratta di un progetto di assoluta rilevanza, dato che lo studioso di Telesio e in generale del Rinascimento, avrà per la prima volta a disposizione in un unico contenitore tutti i materiali indispensabili a condurre una ricerca che risponda a criteri di completezza e scientificità.

Il CdRom, infatti, conterrà non soltanto tutti gli scritti di Telesio, ma anche i testi più importanti del dibattito, che ebbe carattere europeo, su Telesio.

La rilevanza di questa iniziativa consiste nel fatto che il lettore avrà la possibilità non soltanto di leggere i testi, ma anche di "interrogarli": cioè, potrà ad esempio cercare parole o frasi e confrontarle nelle varie edizioni dei testi di Telesio, rendendosi in tal modo conto della frequenza con la quale certi argomenti sono trattati.

Per un autore come Telesio, si tratta di un punto decisivo. Le vicende editoriali di Telesio ci restituiscono l'immagine di un filosofo perennemente insoddisfatto di quello che scrive e di come lo scrive, e che interviene incessantemente migliorando e modificando i testi. Per questo, avere la possibilità di consultare e di interrogare i testi telesiani diventa decisivo per una loro conoscenza approfondita.

Questa iniziativa si inserisce in un contesto che, negli ultimi anni, ha visto l'esplosione dell'informatica applicata alle scienze umane. Le possibilità di lettura e di indagine legate ai programmi elettronici di analisi linguistica hanno rivoluzionato le modalità di ricerca e gli stessi concetti di testo, di lettura e di interpretazione di un autore, lettura e indagine associabili alla contemporanea ricognizione e fruizione di documenti video e audio.

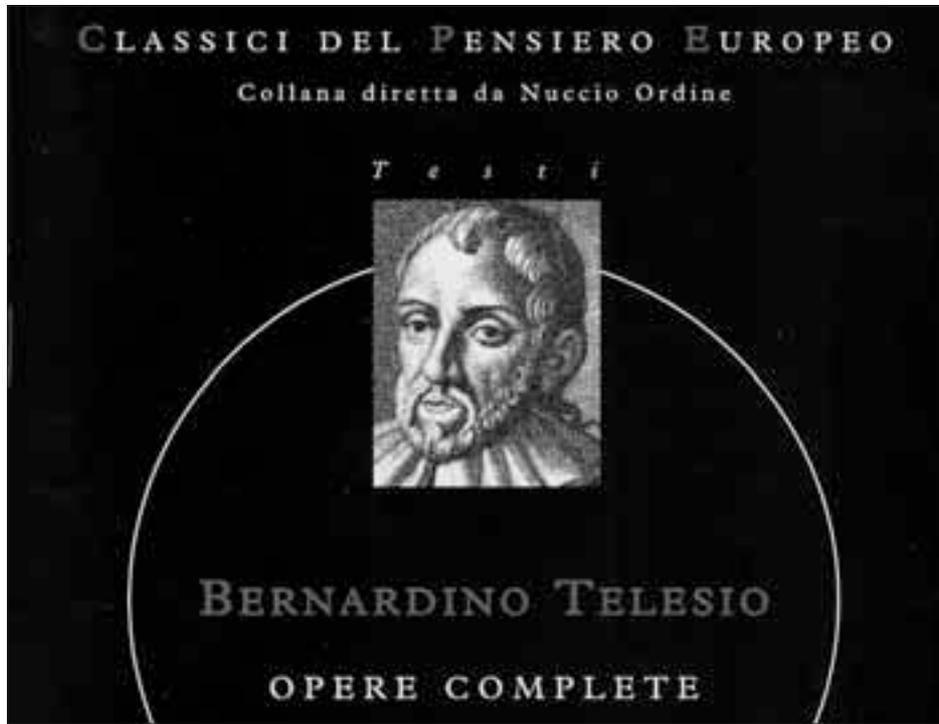
Le edizioni digitali, anche quella che riguarda Telesio, non possono né intendono sostituire il prodotto cartaceo, per le specifiche e insostituibili proprietà che esso vanta rispetto al prodotto digitale, in primo luogo per il riscontro diretto (è il caso ad es. della bibliologia, della codicologia o della filologia testuale) delle caratteristiche materiche del documento originale, in secondo luogo per la immediata percezione dell'entità e l'agevole consultabilità dei documenti che consente al lettore il dominio visivo e il possesso tattile di uno o più volumi sul proprio tavolo di lavoro. Percezioni e informazioni che la visualizzazione sullo schermo del computer e lo scorrimento verticale od orizzontale delle pagine non permettono.

Ma ciò che le edizioni digitali consentono sono risposte immediate e complete a richieste sottili o complesse dello studioso come

la lista di concordanze alfabetiche o per luoghi di termini, immagini o testi, che sarebbero ardue o impossibili con la ricerca manuale, ovvero sofisticate analisi testuali o confronti incrociati tra termini o famiglie di termini, memorizzando risultati e ricavando conoscenze che rimarrebbero del tutto o quasi del tutto sconosciute alla lettura tradizionale.

Il Cd-Rom permetterà quindi la conoscenza di aspetti dei testi di Telesio e su Telesio che rimarrebbero ignoti a una lettura tradizionale. Senza contare l'enorme vantaggio che lo studioso ricaverà dal poter consultare simultaneamente una letteratura consistente e in molti casi di difficilissima reperibilità.

Il Cd-Rom conterrà le tre edizioni del *De rerum natura iuxta propria principia* (1565, 1570, 1586), gli opuscoli scientifico-filosofici, la traduzione italiana cinquecentesca del *De rerum natura* e poi l'*Oratione* di Giovanni Paolo D'Aquino, la biografia di Lotter (1733) e quella di F. Bartelli (1906). Saranno inoltre presenti le obiezioni di Francesco Patrizi e l'*Apologia* di Antonio Persio, il *Pugnaculum Aristotelis adversus principia B. Telesii* di Giacomo Antonio Marta (1587) e *La filosofia di Bernardino Telesio* di Sertorio Quattromani. E ancora la monografia su Telesio di Tommaso Campanella (*Philosophia sensibus demonstrata*) e quella di Francis Bacon (*De principiis atque originibus*). Chiuderà il Cd-Rom una *Bibliografia telesiana* (1872-2009).



Approfondimenti, sezioni sui convegni in streaming e i rendiconti della gestione finanziaria

Il lavoro del Comitato su un sito

Su www.telesio.eu tutti gli aggiornamenti sulle iniziative delle celebrazioni



È stato allestito, ed è in fase di ultimazione, il sito internet www.telesio.eu. Il suo scopo è sicuramente anche quello di offrire in tempo reale notizie e aggiornamenti sulle varie iniziative promosse dal Comitato.

Il sito web, però, è stato concepito per essere molto più di questo, perché è anche e soprattutto un sito su Telesio, che, con tutta probabilità, avrà anche una sezione specificamente dedicata alle scuole, con percorsi e materiali didattici.

L'architettura del sito prevede naturalmente parti dedicate al progetto e alle attività del Comitato. Si avrà così la possibilità di conoscere nel dettaglio ciò che il Comitato intende realizzare, ma - e si tratta di un aspetto qualificante e fondamentale - anche come lo sta realizzando. Il sito su Telesio avrà infatti una sezione

denominata "Rendiconti" che permetterà al cittadino di verificare con trasparenza e progressivamente come sono state impiegate le risorse finanziarie.

Alcune delle attività organizzate dal Comitato, come ad esempio il ciclo di conferenze che si terrà da novembre 2009 a maggio 2010, troveranno una precisa collocazione nel sito. In particolare le conferenze saranno di volta in volta fruibili in streaming. Le molte altre sezioni consentiranno lo studio e l'approfondimento del filosofo cosentino. Ricordiamo la sezione dedicata alla biografia e quella dedicata alle opere (di cui sono riprodotti i frontespizi). C'è, soprattutto, una sezione denominata "Biblioteca" che, a breve, consentirà la consultazione on-line dei più importanti testi di Telesio nelle edizioni originali.

Un'occasione da non perdere

segue da pagina 29

costituirà un polo importante nel mondo per gli studiosi di Telesio e del Rinascimento. Abbiamo creato le premesse affinché questo centenario telesiano non sia un'occasione perduta. E lo abbiamo fatto sul piano scientifico, con un progetto serio e di respiro internazionale, e lo faremo anche sul piano etico offrendo all'opinione pubblica, cosa rara o unica, il rendiconto delle spese sul sito Internet del nostro Comitato in modo da controllare tutti i passaggi della gestione dei contributi che ci sono stati concessi e di quelli che arriveranno in un secondo momento. Adesso dipenderà anche dalla volontà delle istituzioni calabresi di cogliere al volo questa straordinaria opportunità. La biblioteca telesiana richiede uno

sforzo economico importante. Il Presidente della Provincia, partner principale, ha già accolto il nostro appello con un primo solido finanziamento. Il Presidente della Banca Carime ha riconosciuto l'importanza dell'iniziativa con un contributo, mentre con la Fondazione Carical è in corso un intenso dialogo che approderà in tempi brevi a un accordo di programma. E in attesa di trovare un'intesa con la Regione Calabria per un sostegno economico più ampio, stiamo per ora perfezionando una specifica proposta dedicata alle scuole calabresi da realizzare con il sostegno del Vice-Presidente della Giunta. Speriamo che altri enti locali e regionali decideranno presto di associarsi attivamente al nostro progetto europeo.

Nuccio Ordine

Molto citato e poco conosciuto

segue da pagina 29

derni. In tutti gli esponenti della rivoluzione scientifica del Seicento sarà presente la polemica contro il carattere oscuro della magia e contro le falsità dell'astrologia. Quella polemica sarà comune a Bacon, Descartes, Galilei, Gassendi, Mersenne, Boyle, Keplero, Gilbert. Affioreranno, da più parti, motivi che confluiranno in una nuova immagine del sapere e dell'intellettuale che si porrà come alternativa a quella propria della tradizione ermetica.

L'immagine che del sapere e del sapiente ebbe Telesio è opposta a quella degli esponenti della magia, e presenta significativi punti di contatto con quella dei moderni. È sufficiente, a questo proposito, tenere presenti le pagine nelle

quali Telesio insiste sui propri limiti e si dice dotato di un ingegno piuttosto «tardo»; si professa «amante e cultore di un sapere totalmente umano» che non lascia spazio a oscure rivelazioni; afferma con chiarezza che le cose, osservate seguendo il senso come unica guida, palessano «la propria forza e natura»; sottolinea che anche se i suoi scritti non contengono «nulla di divino e degno di ammirazione o niente di troppo acuto», certamente non risultano contraddittori rispetto alle cose; giudica una nefandezza («neras») il nascondimento della verità.

Francis Bacon non era stato tenero verso Telesio. Ma, nelle stesse pagine del *De principiis*, lo aveva anche definito «primo dei moderni». Direi che è ancora oggi una buona definizione.

Roberto Bondi



Nasce la biblioteca telesiana

La struttura avrà sede a Cosenza e sarà punto di riferimento per gli studiosi

di ALAIN SEGONDS

Una delle iniziative senza dubbio più importanti promosse dal Comitato nazionale per le celebrazioni di quest'anno è la costituzione di una Biblioteca telesiana. Cercherò di spiegare prima qual è la sua peculiarità e a che cosa è dovuta la sua grandissima rilevanza, e poi qual è lo strumento fondamentale per realizzarla.

Sgombriamo subito il campo da possibili equivoci. La Biblioteca telesiana non sarà il duplicato di nessuna struttura bibliotecaria esistente in Calabria o altrove. Sganciata da un profilo generalista, che è il pregio e allo stesso tempo il limite della maggior parte delle biblioteche, la nuova struttura, che avrà sede a Cosenza, non conterrà semplicemente una copia di tutte le opere di Telesio. Conterrà invece tutti gli esemplari di tutte le edizioni di tutte le opere di Telesio attualmente presenti nelle principali biblioteche del mondo. Custodirà inoltre tutta la saggistica su Telesio.

Lo studioso, quindi, non soltanto italiano, ma europeo o statunitense troverà a Cosenza quello che attualmente non trova in nessuna biblioteca del mondo. Avrà a disposizione una struttura che lo accoglierà e gli consentirà l'accesso immediato a tutto quello che esiste di Telesio e su Telesio. Questa è esattamente la ragione per la quale la Biblioteca telesiana consentirà la creazione a Cosenza di un Centro Studi "Bernardino Telesio" che si porrà come una vera e propria struttura di eccellenza.

Contrariamente a quanto pensano in modo bizzarro alcuni incompetenti, che non mancano mai, le biblioteche non sono luoghi privati e, come dire, una sorta di cimitero, ma sono luoghi pubblici in cui i patrimoni devono essere valorizzati e messi a disposizione degli studiosi e dei giovani per ricevere quella linfa vitale in grado di rendere vivi i libri e i documenti. Senza l'osmosi con l'esterno il patrimonio librario è destinato a una morte irreversibile.

C'è poi il fatto che oggi più di ieri sappiamo da moltissimi studi filologici che per realizzare edizioni scientifiche e studi seri sugli autori, in particolare rinascimentali, non è affatto sufficiente basarsi su qualche esemplare di una determinata edizione. La moderna filo-

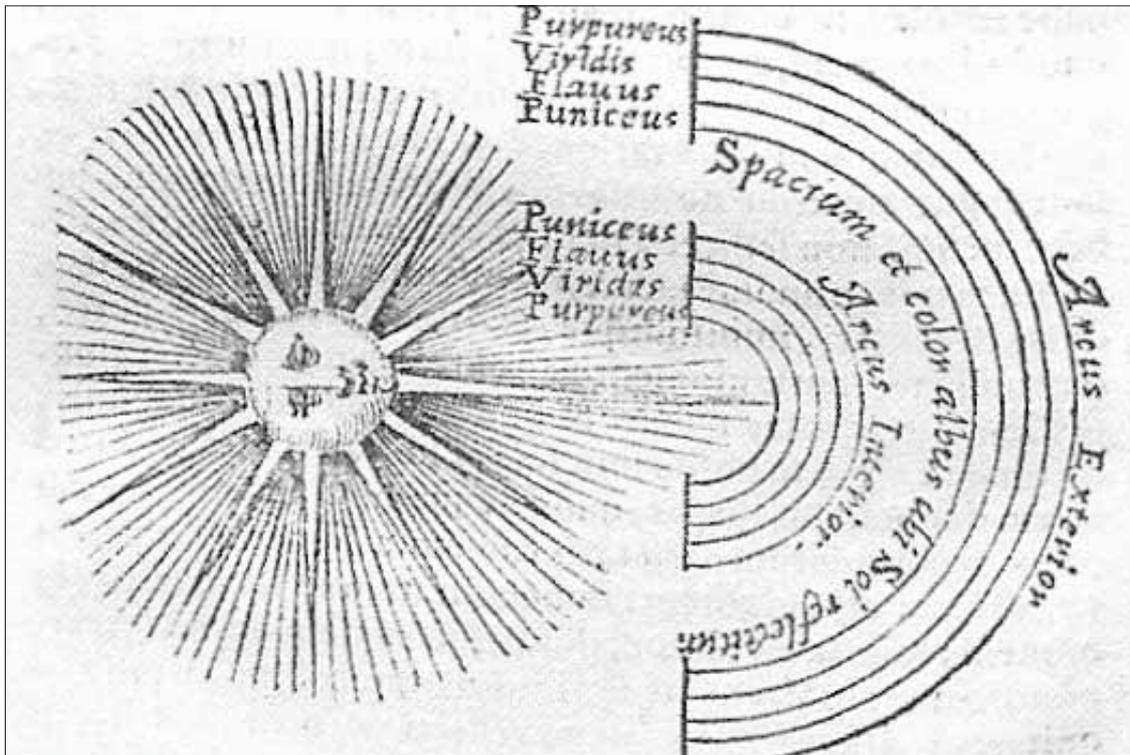


Immagine dell'arcobaleno inclusa nel "De iride" di Bernardino Telesio

logia tende oggi a considerare gli esemplari di una stessa tiratura come testi a sé, che possono riservare incredibili sorprese.

Gli studiosi di Telesio sanno bene che questo vale anche per il filosofo cosentino. Esiste un esemplare del De natura iuxta propria principia del 1565, custodito dalla Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma, che, tra le molte e importanti peculiarità,

presenta regolarmente stampati rifacimenti dei capitoli 1-4 e 19-23 del Libro I. Ed esiste anche, come si sa, un esemplare del De rerum natura iuxta propria principia del 1570, custodito dalla Biblioteca Nazionale di Napoli, che presenta moltissime correzioni e aggiunte autografe, fondamentali per capire il processo di elaborazione del capolavoro telesiano.

Vengo ora all'ultimo punto: lo strumen-

to che è condizione indispensabile per la creazione della Biblioteca telesiana. Questo strumento è il censimento. La prima cosa da fare, infatti, è condurre un'indagine approfondita della presenza di opere telesiane nelle principali biblioteche di tutto il mondo. Si tratta, com'è evidente, di un lavoro molto impegnativo e che richiede forti competenze nel campo della bibliografia. Questo lavoro di censimento sarà affi-

dato al dott. Massimo Menna, che è Responsabile del Laboratorio Manoscritti dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane del MIBAC (vedi riquadro).

Non è esagerato affermare che la realizzazione della Biblioteca telesiana e del Centro Studi "Bernardino Telesio" avrà ripercussioni decisive per il futuro culturale non soltanto di Cosenza, ma dell'intera Regione Calabria.



Massimo Menna

Il bibliotecario Massimo Menna del Mibac effettuerà il censimento delle opere
«Individueremo tutti gli esemplari esistenti»

Il compito di effettuare il censimento delle opere telesiane allo scopo di individuare la presenza nelle principali biblioteche del mondo sarà affidato al dott. Massimo Menna. Laureato in Filosofia, è specializzato Bibliotecario Conservatore. È Responsabile del Laboratorio Manoscritti dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane del MIBAC. È stato redattore del Censimento nazionale delle edizioni del 16. secolo pubblicate in Italia e in italiano all'estero, per il quale si è occupato della storia dell'editoria italiana di quel secolo. È collaboratore autore dell' "Istituto dell'Enciclopedia Italiana". È stato per dieci anni professore a contratto presso l'Università degli Studi di Macerata dove ha insegnato Storia e teoria della catalogazione del libro manoscritto e a stampa.

Dott. Menna, in che cosa consiste il progetto che la vedrà impegnato nei prossimi

mesi?

Il progetto si pone come obiettivo la storia editoriale delle opere di Bernardino Telesio: si tratta di realizzare un percorso scientifico complesso che intende indagare la produzione a stampa, la diffusione, gli eventuali modelli manoscritti, chi ha posseduto quelle opere, dove le ha conservate, chi le ha lette e glossate, chi e quando le ha vendute.

Come intende muoversi e quali sono le priorità?

È necessario individuare edizioni e esemplari presenti nelle biblioteche italiane, europee, ma anche in quelle fuori Europa. Il lavoro di censimento si avvierà, quindi, dapprima nelle biblioteche italiane con la consultazione degli inventari manoscritti e a stampa di biblioteche private e pubbliche. Procederà con l'analisi diretta delle edizioni e degli esemplari per rilevare ogni nota manoscritta,

che ne stabilisca il possesso, e ogni glossa presente nel testo. La stessa metodologia di indagine verrà seguita per le biblioteche non italiane, in prima fase limitatamente alle grandi biblioteche europee e non europee. La bibliografia specializzata sarà lo strumento irrinunciabile per contribuire alla realizzazione del censimento.

Quale risultato possiamo attenderci?

La ricerca, al suo termine, fornirà un quadro preciso della vicenda editoriale delle opere del grande filosofo, con l'ambizione di consentire nuove scoperte e di ispirare nuove indagini.

La ricerca può portare a nuove scoperte

Comitato scientifico

COMITATO NAZIONALE PER LE CELEBRAZIONI DEL V CENTENARIO DELLA NASCITA DI BERNARDINO TELESIO (1509-2009)

Prof. Mario Alcaro (Università della Calabria); Prof. Roberto Bondi (Università della Calabria), Segretario tesoriere; Prof. Andrea del Col (Università di Trieste); Prof. Sebastiano Gentile (Università di Cassino); Prof. Guido Giglioni (Warburg Institute - London); Prof. Giulio Giorello (Università di Milano), membro della Giunta; Prof. Miguel Angel Granada (Universitat de Barcelona), membro della Giunta; Prof. Nick Jardine (University of Cambridge); Prof. Jill Krayer (Warburg Institute - London), membro della Giunta; Prof. Giovanni Latorre (Rettore dell'Università della Calabria); Prof. Antonello La Vergata (Presidente della Società Italiana per lo studio dei rapporti tra scienza e letteratura); Avv. Gerardo Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici); Prof. Nuccio Ordine (Università della Calabria), Presidente; Prof. Isabelle Pantin (Ecole Normale Supérieure - Paris); Prof. Raffaele Perrelli (Presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Calabria); Prof. Jürgen Renn (Executive Director Max Planck Institute for the History of Science - Berlin); Prof. Alain Segonds (Directeur Général de la Société d'Édition Les Belles Lettres), membro della Giunta; Prof. Giorgio Stabile (Università di Roma "La Sapienza"), membro della Giunta; Prof. Philippe Vendrix (Directeur du Centre d'Études Supérieures de la Renaissance - Tours)

UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA - DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA - CUBO 28B - 87036 RENDE (COSENZA)
 Telefono: 0984 494545 - Fax: 0984 494280 - Email: comitatotelesio@unicat.it

